



In viaggio verso Milano, qualche tempo fa, a causa dei nuovi orari FFS, mi aggiravo nell'atrio della stazione di Como, in attesa della coincidenza. "Como - stazione di Como San Giovanni", come scandisce l'altoparlante. Alzando gli occhi su una parete, fra i cartelli degli orari e le pubblicità, vedo un bassorilievo in marmo che rappresenta un monaco e scopro così l'origine della denominazione "Como San Giovanni". In quel luogo sorgeva infatti un convento, detto di San Giovanni in Pedemonte, nel quale soggiornò Pietro da Verona. E così giungiamo a questo domenicano, predicatore e martire¹, diventato dal 1691 patrono di Como insieme al vescovo Abbondio.

Pietro nacque a Verona in una famiglia di eretici, probabilmente catari, alla fine del XII secolo, ma già da ragazzino si oppose ai suoi parenti. Fece i suoi studi all'Università di Bologna, dove poi entrò nell'Ordine Domenicano, quando san Domenico era ancora in vita.

Notizie storiche lo citano come grande partecipe della fondazione delle Società della Fede e delle Confraternite Mariane a Milano, Firenze e Perugia; queste istituzioni in difesa della dottrina cristiana sorse-ro presso molti conventi domenicani tra il 1232 e il 1234.

Nel 1236 Pietro è a Como a risolvere le difficoltà della recente fon-dazione domenicana di San Giovanni in Pedemonte e in seguito lo si incontra in tutte le città centro-settentrionali d'Italia come grande pre-dicatore, ma Milano fu il campo principale del suo apostolato. Le sue prediche e le sue pubbliche dispute con gli eretici erano accompa-gnate da miracoli e profezie, così che molti ritornavano alla vera fede. Papa Innocenzo IV nel 1251 lo nominò inquisitore per le città di Mi-lano e Como. La lotta fu dura perché l'eresia era molto diffusa. La domenica delle Palme, 24 marzo 1252, durante la predica, Pietro predisse la sua morte per mano degli eretici.

Furono assunti dai capi delle sette eretiche di Milano, Bergamo, Lodi e Pavia due esecutori: Pietro da Balsamo, detto Carino, e Albertino Porro di Lentate. Essi prepararono un agguato vicino a Meda, dove Pietro con altri tre confratelli nel tragitto da Como a Milano, il 6 aprile si erano fermati per ristorarsi.

Albertino, ricredendosi, abbandonò l'opera e fu il solo Carino che, con un "falcastro", un tipo di falce, spaccò la testa a Pietro, inferen-dogli anche una coltellata al petto. Nelle innumerevoli raffigurazioni il santo appare con questi attributi, oltre che con la palma del martirio. Il corpo di Pietro fu trasportato subito a Milano, dove ebbe esequie trionfali e fu sepolto nel cimitero detto "dei martiri", vicino al convento domenicano di Sant'Eustorgio. In quello stesso giorno si diffonde-vano notizie di miracoli, tra cui la conversione del vescovo eretico Daniele da Giussano, che aveva macchinato la sua morte, e dello stesso assassino Carino, che entrarono poi nell'Ordine Domenicano. L'interpretazione del martirio è controversa, perché, se la storiografia cattolica ha insistito su un ruolo pacifico di Pietro nella promozione di confraternite laicali, anche in funzione antiereticale, ma sostanzial-mente tese ad affermare la nuova spiritualità degli ordini mendicanti, altri studiosi hanno visto nella vita di Pietro quella passione anche violenta contro gli eretici, che poi farà di lui il santo tipo dell'inquisitore. Pietro fu canonizzato il 9 marzo 1253 da Papa Innocenzo IV e il suo culto si diffuse in tutto il mondo, anche grazie alle Confraternite. Viene ricordato nel calendario liturgico il 6 aprile, mentre per l'Ordine Dome-nicano la data di culto è il 4 giugno. ■

Note al testo

¹ Le notizie sono tratte dal sito www.santiebeati.it e da AAVV Il Grande libro dei Santi, ed. San Paolo, 1998, vol. III, pp.1630-1631



► A pagina 38 e 39:

Giovanni di Balduccio, Arca di San Pietro Martire particolari del sarcofago (da sinistra in senso orario: Miracolo della nave salvata, La traslazione della salma, Il martirio, La sepoltura), 1336, Cappella Portinari, Basilica di Sant'Eustorgio, Milano (foto di Giovanni Dell'Orto)

San Pietro da Verona